

Quando, alcuni mesi orsono, i responsabili della casa editrice Johan & Levi mi invitarono a curare un volume dedicato alla giovane scultura contemporanea in Italia, la mia prima reazione fu alquanto scettica: sebbene avessi già curato un volume sui generi della pittura contemporanea, mi pareva piuttosto anacronistico insistere nel leggere la contemporaneità in termini di un singolo *medium*, nella fattispecie la scultura, che mi sembrava decisamente *depassé*. Mi presi del tempo per valutare meglio la proposta e capire se una divisione in tecniche, nell'approccio all'arte contemporanea, fosse da ritenersi superata oppure se avesse ancora un senso. Fu un'occasione per rileggere la storia della scultura del Novecento alla luce dei due maggiori paradigmi culturali del secolo scorso: il Modernismo e il Postmodernismo, e per passare in rassegna la produzione più recente degli artisti italiani che avrebbero potuto rientrare in tale categoria.

La natura intrinseca della scultura – un oggetto che si relaziona allo spazio che lo circonda, a differenza della pittura, che invece costruisce il proprio spazio al suo interno – fa sì che essa offra, più di ogni altro linguaggio espressivo, gli strumenti per comprendere i principali cambiamenti culturali del Novecento. Se a partire dagli anni novanta si è assistito a un inevitabile declino della scultura a favore dell'installazione (quintessenza dell'arte contemporanea nel suo includere nell'opera ogni *media*), oggi che anche quest'ultima è diventata un ennesimo accademismo sono numerosi i giovani artisti che portano avanti una ricerca specifica sull'oggetto scultura. Infine, il contesto italiano, storicamente considerato una fucina di scultori, costituisce un territorio prediletto per tale indagine. Parafrasando uno slogan *d'antan*, si potrebbe dire: "La scultura vive e lotta insieme a noi".

Questo volume fa parte della collana Laboratorio italia, ed è quindi implicito che esso abbia come campo d'indagine le nuove generazioni. Dopo avere valutato la possibilità di distinguere fra artisti-scultori che hanno un rapporto più stretto con la materia, ovvero che sono direttamente coinvolti con la produzione manuale delle loro opere, a differenza di altri che delegano la realizzazione ad altri, e artisti-scultori che prediligono una dimensione più performativa o installativa, ho pensato che stavo correndo il rischio di addentrarmi in questioni di lana caprina, dimenticando che uno degli aspetti più interessanti introdotti dal Postmodernismo è lo scardinamento di tali categorizzazioni. Ho quindi adottato pochi ma rigidi criteri selettivi, il più possibile scevri da valutazioni soggettive: gli artisti invitati non avrebbero dovuto superare i

Some months ago, when the managers of Johan & Levi invited me to write a book on young contemporary sculptors in Italy, I was somewhat sceptical at first. Though I had already written a volume on the genres of contemporary painting, I thought it rather anachronistic to insist on reading contemporary art in the terms of a single medium, in this case sculpture, a method that seemed to me decidedly *passé*. I took my time to weigh up the invitation carefully and to understand whether a division into media, in an approach to contemporary art, was to be considered outmoded or whether it still made some sense. It presented an opportunity to reread the history of twentieth-century sculpture in the light of the two main cultural paradigms of the last century, Modernism and Postmodernism, and to review the most recent production of Italian artists who might fit into those categories.

The intrinsic nature of sculpture – an object that relates to the space surrounding it, unlike a painting, which by contrast creates its own space within itself – means that more than any other expressive language it provides us with the tools for understanding the principal cultural changes of the twentieth century. While from the nineties onwards we have been witnessing an inevitable decline of sculpture in favour of installation (the quintessence of contemporary art since it includes all media), today, now that this too has become yet another has-been academicism, a great many young artists are carrying forward specific research into the sculpture/object. The Italian context, historically considered a hive of sculptors, constitutes finally a choice terrain for this research. To paraphrase an old slogan, one might say: 'Sculpture lives and fights with us'.

This volume is part of the series Laboratorio italia, and it is therefore understood that its field of enquiry is the new generations. After considering the possibility of distinguishing between artists/sculptors who have a closer relationship with the material, namely who are directly involved in the manual production of their works, unlike others who delegate this job to other people, and artists/sculptors who show a preference for performance art or installation, I began to think I was running the risk of getting into things that are not worth arguing about, and forgetting that one of the most interesting aspects of Postmodernism is that it overturns such categorisations.

Premessa

Foreword

quarant'anni, e dovevano principalmente rivolgersi alla creazione di oggetti tridimensionali, che solo occasionalmente sconfinassero nell'installazione. Infine, trattandosi di un'indagine che intende segnalare alcuni tra gli artisti più innovativi e interessanti appartenenti alle nuove generazioni della scena artistica italiana, ho voluto invitare quegli artisti-scultori che, adottando modalità processuali e soluzioni formali estremamente eterogenee tra loro, meglio rappresentano l'estrema ricchezza e varietà del contesto creativo preso in esame.

Ho inoltre voluto includere, nelle didascalie, brevi descrizioni che permettano di meglio comprendere e apprezzare l'opera rappresentata. In generale, ritengo che fornire a coloro che si avvicinano all'arte contemporanea un'informazione più completa sulle opere sarebbe di gran giovamento per l'arte contemporanea stessa e contribuirebbe a farla uscire da quel *cul de sac*, quell'essere un ambito di nicchia, a cui pare essere condannata.

In questo volume, contrariamente al precedente di collana dedicato alla pittura, non appaiono le stime minime e massime di valore economico delle opere. In accordo con l'editore, benché costituiscano un elemento distintivo della collana, si è deciso di rinunciare a tali informazioni in quanto gli elementi specifici di ogni opera scultorea, i materiali e le dimensioni, ne rendono fortemente volatili il costo e la quotazione.

Ringrazio Giovanna Forlanelli e Micaela Acquistapace della Johan & Levi per avermi invitato a curare questo volume, rinnovando la mia collaborazione con questa giovane e dinamica casa editrice; un pensiero speciale lo dedico alla memoria di Alfredo De Marzio con cui feci la bellissima monografia *Keith Haring a Milano*.

Desidero rivolgere un particolare ringraziamento al docva, il Centro di Documentazione per le Arti Visive organizzato da Careof e Viafarini di Milano, per avermi fornito informazioni e materiali preziosi per le mie ricerche, e a quelle gallerie che hanno contribuito generosamente agli apparati iconografici e testuali del libro.

Infine, il mio più profondo ringraziamento a tutti gli artisti presenti nel volume, per avere accettato il mio invito, concesso l'uso delle immagini (alcune inedite) e aver contribuito alla stesura dei testi presenti nel libro. È grazie a loro se ogni volta scopro che le cose non sono sempre quelle che appaiono.

Alessandra Galasso – Biella, 3 novembre 2008

I therefore adopted a few strict selection criteria eschewing, as far as possible, subjective value judgement: the invited artists were to be under forty years old and devoted mainly to the creation of three-dimensional objects, which only occasionally bordered on installation. Finally, this being an enquiry that intends to single out some of the most innovative and interesting new generation artists on the Italian scene, I wanted to invite those artists/sculptors who, in adopting extremely heterogeneous processes and formal solutions, best represent the great richness and variety in the creative context under examination. I have also decided to include some brief descriptions in the captions that make it easier to understand and appreciate the work represented. Generally speaking, I feel that providing those who approach contemporary art with more in-depth information on the works, would greatly benefit contemporary art itself contributing to pull it out of the *cul-de-sac*, that niche, to which it appears to be relegated. This volume, unlike the previous one in the series devoted to painting, does not include minimum and maximum financial estimates of the works. In agreement with the publisher it was decided to omit this information, though it is a distinctive element of the series, since it was thought this was particularly difficult to determine in the case of sculpture given its specific features, which include the materials and the dimensions adopted, that tend to cause the cost and quotation of the work to vary greatly.

I wish to thank Giovanna Forlanelli and Micaela Acquistapace of Johan & Levi for inviting me to write this volume and collaborate once more with this young and dynamic publishing house. My special thoughts go to the late Alfredo De Marzio, with whom I worked on the fine monograph *Keith Haring a Milano*.

Warm thanks also to docva, Centro di Documentazione per le Arti Visive, organised by Careof and Viafarini, Milan, for supplying me with valuable information and material for my research, and to those galleries that generously contributed to the illustrations and texts in the book.

Finally, I wish to express my deep gratitude to all the artists in this volume for having accepted my invitation, allowed me to use images (some of which are published here for the first time) and contributed to compiling the texts. It is thanks to them that I constantly discover things aren't always what they seem.

Alessandra Galasso - Biella, 3 November 2008
